



**Elisabetta Ginelli (a cura di)**

*L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*

Mimesis, Milano, 2015

Forse il titolo inglese di questo densissimo libro, *Complexity of the Public Space, For a City of Proximities*, restituisce ancora meglio l'idea che ha ispirato la raccolta di scritti: quella di avviare un discorso coraggioso sullo spazio pubblico, composto da molte tessere concettuali non sempre coerenti fra loro, anzi molto spesso in pericolo di collisione. Pensiamo soltanto a quanto possono essere differenti, all'interno di uno stesso tema come quello della mobilità urbana (uno dei temi portanti del libro), le aspettative di un pedone che vorrebbe muoversi indisturbato per la città, da quelle di un commerciante che vorrebbe poter offrire la massima accessibilità a tutti i propri clienti. Sembra dunque il libro quasi una chiamata di correo nei confronti di colleghi e ricercatori di diverse discipline ad occuparsi di questo difficile puzzle, con la perfetta consapevolezza che sullo spazio pubblico e sugli spazi urbani aperti si giocherà nei prossimi anni una delle partite più importanti nella battaglia per ottenere maggiore sostenibilità delle città, soprattutto quelle che sembrano essere oggi più difficilmente governabili.

Se pensiamo all'intreccio e alla complessità di questioni che possono influire sulla qualità della vita nelle città, potremmo alla fine poter dichiarare anche la nostra impotenza: difficile per progettisti, anche in forma aggregata, individuare soluzioni o possibilità. Il libro affronta dunque con determinazione molti dei temi più sensibili che possono condizionare la qualità degli spazi aperti urbani, evidenziando poi, attraverso casi studio concreti, alcune possibilità di effettiva messa a punto di strategie innova-

tive, ma senza la pretesa di indicare una strada come migliore di un'altra o individuare delle priorità.

Nella geografia delle dinamiche urbane segnalate vi sono alcuni concetti chiave che val la pena estrapolare per dare una indicazione di lettura utile a chi si avvicina a questo libro. Innanzitutto il discorso sullo spazio pubblico viene inquadrato all'interno di una tradizione di lettura della città, che vede la centralità urbana come elemento di riferimento simbolico consolidato e, per contro, la rarefazione del costruito come perdita di punti di riferimento e di identità; il tutto avvalorato da studi che ne hanno evidenziato i dati più interessanti (Censis).

Di seguito una interessante digressione sulla cultura tecnologica del progetto, legata agli assunti teorici e a esperienze di figure che hanno contribuito a individuare metodologie progettuali innovative (i citati Vittoria, De Carlo, Cetica, Chiesi e molti altri), che hanno meglio definito un approccio al progetto dedicato allo spazio del sociale. Approccio meno semplificato (o semplicista) di coloro che si preoccupano più della "firma" e meno dei fruitori, e dunque più adatto ad affrontare progettazioni di una certa complessità, laddove il progetto inteso in

**Elisabetta Ginelli (ed.)**

*Complexity of the Public Space, For a City of Proximities.*

Mimesis, Milan, 2015

Perhaps the English title of this dense book (orig. title *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*) offers the best understanding of the inspiration behind its collection of essays: initiating a courageous discussion of public space, composed of numerous conceptual pieces that are not always coherent with one another, when not at risk of an outright collision. It is enough to consider just how different, within a unique theme such as that of urban mobility (one of the structuring themes of the publication), the expectations of a pedestrian looking to move undisturbed through the city can be from those of a merchant intent on ensuring maximum accessibility to

clients. The book thus resembles almost a call to arms to colleagues and researchers from different disciplines to confront this difficult puzzle, perfectly aware that public and open space will be the field in the coming years of one of the most important skirmishes in the battle to obtain a greater degree of sustainability in the city, above all in those that today appear most difficult to govern.

The overlap and complexity of issues that influence the quality of life in the city, may lead to a declaration of impotence: it is difficult for architects, even in an aggregate form, to identify solutions or possibilities. The book determinedly confronts many of the more sensitive issues with an ability to condition the quality of open spaces in the city. Realistic case studies are employed to highlight effective possibilities for the development of innovative strate-

gies, though without the presumption of privileging one approach or identifying priorities.

Within the geography of urban dynamics outlined in the book, a number of key concepts are worthy of being extrapolated in order to offer readers a useful reading. First and foremost, the discussion of public space is framed within a tradition of reading the city that considers urban centralities as consolidated symbolic references and, on the contrary, the rarefaction of the built environment as a loss of points of reference and identity; all supported by studies presenting a wealth of interesting information (Censis).

What follows is a fascinating digression into the technological culture of design, linked to theoretical assumptions and the experiences of those who have contributed to the identification of innovative design methods (mentioning

Vittoria, De Carlo, Cetica, Chiesi and many others), who have best defined an approach to design dedicated to spaces of social interaction. A less simplified (or simplistic) approach than those concerned more with their "signature" and less with the end user, and consequently more adapted to tackling projects with a certain complexity, where design, in its traditional meaning, appears inadequate when not absolutely counterproductive.

The author observes the same simplification in some of the key concepts of our contemporary era. Examples include the smart city, whose diverse interpretations embrace a multitude of effects on various disciplines.

Just what could a smart city be, if not a system of open and shared relations, an apparatus of technologies that help obtain more information, exchanges, physical and virtual platforms of rela-

senso tradizionale appare inadeguato, se non addirittura controproducente.

L'autrice ravvisa la stessa semplificazione in alcuni concetti chiave della contemporaneità, come per esempio quello di *smart city*, del quale oggi abbiamo diverse interpretazioni che abbracciano una moltitudine di ricadute disciplinari.

Ma cosa potrebbe essere la *smart city* se non un sistema di relazioni aperto e condiviso, un apparato di tecnologie che aiutino a ottenere più informazioni, scambi, piattaforme fisiche e virtuali di relazioni tra le persone, tra fatti e iniziative, tra spazio e tempo? In questo senso la "cultura tecnologica del progetto" ha conaturato in sé la logica della "connessione" come principio ordinatore di relazioni e di interfacce di elementi anche molto diversi tra loro, ma uniti in una logica di reciproco bisogno o necessità. Dunque il tentativo compiuto in questo libro di tracciare una mappa concettuale di queste relazioni appare come un bisogno di ricondurre a un ordine mentale tutte quelle istanze oggi presenti, e non sempre evidenti, di innovare e nello stesso tempo mantenere solidi i riferimenti ideali e simbolici che ogni città serba nelle sue maglie, per quanto sfilacciate e caotiche possano essere. A volte gli intrecci concettuali sono così complessi che ci si può smarrire... ma questo va preso come un aspetto inevitabile di un atteggiamento che non vuole deliberatamente costruire gerarchie o priorità precostituite. Tutto può contribuire a raggiungere obiettivi importanti, in un quadro di opportunità tra risorse e benefici. Di qui l'idea di una *governance* che sia in grado di costruire una responsabilità basata sulla condivisione e non sull'imposizione.

La città diviene allora un teatro di possibili intrecci, facendo passare in secondo piano l'idea della forma e delle gerarchie spaziali

e, al contrario mettendo su un livello paritetico le moltitudini di eventi, iniziative, progetti che possono modificare il paesaggio urbano, come lampadine che progressivamente si accendano per lasciar vedere nuove fonti di rigenerazione.

*Federica Ottone*

tions between people, events and initiatives, between space and time? In this sense, the "technological culture of design" inherently contains the logic of "connection" as an ordering principle of relations and interfaces between elements, some very different from one another, though all united by a logic of reciprocal needs or necessities.

This explains why the attempt made in the book to outline a conceptual map of these relations resembles a need to mentally order all of the instances present today, though not always evident, to innovate and at the same time maintain the solidity of the ideal and symbolic references ingrained within the grids of a city, as fragmented and chaotic as they may be. In some cases, conceptual overlaps are so complex that one can become lost ... however, this must be approached as an inevitable aspect of an attitude that deliberately

avoids constructing preconstituted hierarchies or priorities. Everything can contribute to the achievement of important objectives, within a framework of opportunities spanning between resources and benefits. This generates the idea of a form of governance with the ability to construct a level of responsibility based on something shared, rather than imposed.

In this manner, the city becomes a theatre of possible overlaps, overriding the idea of form and spatial hierarchies and, at the same time, equalising the importance of the multitude of events, initiatives and projects with an ability to modify the urban landscape, similar to lamps that are progressively illuminated to shed light on new sources of regeneration.

*Federica Ottone*

## REFERENCES

- Alexander, C. (1977), *A pattern language*, Oxford University Press, Oxford
- Baiocco, R. (2017), *L'ultima New Town. Milton Keynes tra welfare e scelta individuale*, Quodlibet, Macerata
- Banham, R. (1970), Vidler, A. (Ed.) (2009), Los Angeles. *L'architettura di quattro ecologie*, Einaudi, Torino
- Banham, R. (2005), *Architettura della prima età della macchina*, a cura di/Ed. Biraghi, M., Christian Marinotti Edizioni, Milano (*Theory and Design in the First Machin Age*, 1960)
- Banham, R. (2004), *Architettura della seconda età della macchina. Scritti 1955-1988*, a cura di/Ed. Biraghi, M., Mondadori-Electa, Milano
- Banham, R. (1980), *Le tentazioni dell'architettura. Megastrutture*, Editori Laterza, Bari (*Megastructure. Urban futures of the recent past*, 1976)
- Bocco, A. and Trovato, L. (2017), "Un catalogo di tecnologia umanistica", in Friedman, Y. Tetti, a cura di/Ed. Bocco, A., Quodlibet, Macerata
- De Carlo, G. (1989), "L'architetto e il potere", *Rivista anarchica*, Vol. 161
- Franco, G. and Musso, S.F. (Eds.) (2016), *Architetture in Liguria dopo il 1945*, De Ferrari, Genova
- Friedman, Y. (2017), *Tetti*, a cura di/Ed. Bocco, A., Quodlibet, Macerata
- Friedman, Y. (2003), *Utopie realizzabili*, Quodlibet, Macerata
- Ginelli, E. (Ed.) (2015), *L'orditura dello spazio pubblico. Per una città di vicinanze*, Mimesis, Milano-Udine
- Graf, F. and Marino, G. (Eds.) (2016), *Les dispositifs du confort dans l'architecture du XXe siècle: connaissance et stratégies de sauvegarde/Building Environment and Interior Comfort in 20th-Century Architecture: Understanding Issues and Developing Conservation Strategies*, PPUR, Presses polytechniques et universitaires romandes, Lausanne
- Lefebvre, H. (2014), *Il diritto alla città*, Ombre corte, Verona (*Le droit à la Ville*, 1968)
- Mumford, L. (1922), *The Story of utopias*, Feltrinelli, Milano
- Orazi, M. (2009), "Il revival dell'utopia. Yona Friedman e l'arte contemporanea", IUAV, available at: [http://www.iuav.it/Facolta/facolt--di2/WORKSHOP-A/WORKSHOP-22/Friedman-Y/Friedman-a/Utopia-s-revival\\_MO.pdf](http://www.iuav.it/Facolta/facolt--di2/WORKSHOP-A/WORKSHOP-22/Friedman-Y/Friedman-a/Utopia-s-revival_MO.pdf) (accessed 25/09/2017)
- Perriccioli, M. (Ed.) (2016), *Pensiero tecnico e cultura del progetto. Riflessioni sulla ricerca tecnologica in architettura*, Franco Angeli, Milano
- Prandi, E. (2017), *L'architettura della città lineare*, Franco Angeli, Milano
- Rudofsky, B. (1979), *Le meraviglie dell'architettura spontanea. Note per una storia naturale dell'architettura con speciale riferimento a quelle specie che vengono tradizionalmente neglette o del tutto ignorate*, Laterza, Bari (*The Prodigious Builders: Notes Toward a Natural History of Architecture with Special Regard to those Species that are Traditionally Neglected or Downright Ignored*, 1977)
- Salvo, S. (2016), *Restaurare il Novecento. Storia, esperienze e prospettive in architettura*, Quodlibet, Macerata
- Sloterdijk, P. (2015), *Sfere III. Schiume*, Raffaello Cortina, Milano (*Sphären III. Schäume*, 2004)
- Sloterdijk, P. (2006), "Il Palazzo di cristallo", in Sloterdijk, P. (Ed.), *Il mondo dentro il capitale*, Meltemi, Roma (*Im Weltinnenraum des Kapitals*, 2005)
- Sloterdijk, P. (2004), "Regole per il parco umano", in Sloterdijk, P. (Ed.), *Non siamo ancora stati salvati: saggi dopo Heidegger*, Bompiani, Milano (*Nicht gerettet. Versuche nach Heidegger*, 2001)
- Tafuri, M. and Dal Co, F. (1992), *Architettura Contemporanea*, Electa, Milano
- Valéry, P. (2011), *Eupalinos o l'Architetto*, a cura di/Ed. Scapolo, B., Mimesis, Milano-Udine (*Eupalinos ou l'Architecte - Dialogues des morts*, 1921)
- Ward, C. (2016), *Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano*, a cura di/Ed. Borella G., Elèuthera, Milano